

## Toccato il fondo

Un mare di veleni dimenticati

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA  
gbellu@unita.it

Quando divenne assessore all'Ambiente della Calabria, il biologo marino Silvio Greco non immaginava che le sue competenze tecniche gli sarebbe tornate tanto utili. Ora è come un cardiocirurgo che, diventato direttore di una Asl, s'imbatta in uno scandalo connesso ai trapianti di cuore: conosce la sofferenza del paziente e, nel contempo, individua le responsabilità dell'amministrazione.

Il cuore sofferente che indigna Silvio Greco è il mare della sua terra. La malattia è una nave carica di fusti velenosi, una bomba di cui non si conosce la composizione, idonea a provocare una catastrofe ambientale di proporzioni spaventose e a colpire gravemente la salute dell'uomo. L'amministrazione sciatta è quella dello Stato: «Il governo ancora non ha fatto niente. Se una cosa del genere fosse stata scoperta a largo di Portofino o di Venezia non credo proprio che le cose sarebbe andate così. Evidentemente non si rendono conto che il mare non conosce i confini amministrativi. Il mare è di tutti. Questa è una catastrofe nazionale».

### Cominciamo dall'inizio

«Era lo scorso 13 maggio. Il procuratore della Repubblica di Paola, Giordano Bruno, mi presentò una relazione che riguardava un eccezionale aumento dei tumori nella zona di Serra D'Aiello e anche uno studio realizzato per verificare le dichiarazioni di un pentito che aveva parlato di navi cariche di veleni affondate davanti alle nostre coste. Dal tracciato di un sonar risultava che in un punto-mare corrispondente a quello indicato dal pentito erano giunti segnali compatibili con la presenza di un relitto. Si trattava di verificare e la procura non aveva i mezzi».

### E voi cosa avete fatto?

«Ci siamo mossi istantaneamente. Il 14 maggio, il giorno successivo, ho informato il presidente Agazio Loiero che mi ha dato carta bianca. Il 15 ho scritto una lettera

### Il Pd: chiarire in Parlamento il ruolo dei servizi segreti

Il Pd vuole la verità sulle navi dei veleni, affondate al largo della Calabria. Ieri un gruppo di deputati del partito ha rivolto al governo un'interpellanza urgente, che verrà discussa oggi nell'aula di Montecitorio. «Vogliamo sapere - ha affermato l'on. Do-

ris Lo Moro, prima firmataria - non solo se si sta facendo tutto il possibile per smaltire e porre in sicurezza il carico della Cunki e delle altre imbarcazioni, indicate dal pentito Fonti, ma anche se e in che modo siano coinvolti, in questo traffico, uomini dei servizi di sicurezza o dell'apparato pubblico, come svelato dallo stesso pentito».

Nei prossimi giorni è prevista an-

che un'audizione di Fonti, il pentito di 'ndrangheta che ha rilanciato il caso deòò Cunki. Preoccupazione e richiesta di interventi, oltre che di chiarezza, hanno espresso la Cgil, la Uil e la Cia. L'ex sottosegretario, Lorenzo Forcieri, suggerisce di coinvolgere nelle ricerche il Nurc, Centro di ricerche sottomarine della Nato.

NEDO CANETTI

### Intervista a Silvio Greco

# «Tumori e 'ndrangheta: quella nave è una bomba tossica, il governo dorme»

**Il caso Cunki** L'assessore della Calabria: le indicazioni del pentito ci hanno guidato fino al relitto. Ora accertare cosa c'è nei fusti: materiale radioattivo?



Negli abissi: le immagini girate dal robot sottomarino



Fusti sospetti a bordo di una nave

Foto Ansa